

lo sport in tv

- 08,30** Tuffi uomini, 10 m Eurosport
- 10,05** Nuoto, mondiali Barcellona Rai2
- 14,30** Tour de France, 14ª tappa Rai3
- 14,30** Moto, Mondiali Supermoto Tele+
- 15,00** Hockey Nhl Tele+
- 16,05** Tennis, Usa-Italia RaiSportSat
- 19,00** Golf: British Open, ultima giornata Tele+
- 20,05** Canoa, Finale scudetto RaiSportSat
- 20,45** Ciclismo, Gp Rio Salceto RaiSportSat
- 21,45** Baseball: Europei, finale RaiSportSat

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più



L'allarme di Matarrese: «L'inizio del campionato può slittare»

Rischio per il ritardo della piattaforma pay tv «Gioco Calcio»: «Gli investitori sono spaventati»

ROMA Anche questo campionato è a rischio slittamento, e anche quest'anno il problema è la pay tv. Lo ha dichiarato il vicepresidente della Lega Calcio Antonio Matarrese (nella foto) intervenendo ai microfoni del GRT. L'empasse è dovuta ai problemi legati alla creazione della nuova piattaforma televisiva digitale Gioco Calcio, alternativa in pectore al colosso Sky Italia nato dalla fusione di Stream e Tele+. Alla nuova piattaforma dovrebbero aderire 8 club di serie A, ma la definizione degli accordi non è stata ancora completata. «Potrebbe nuovamente slittare l'inizio dei tornei di serie A e B - ha detto Matarrese - e temo sia molto difficile che si possa partire nei tempi giusti. In Lega abbiamo fatto il punto della situazione qualche giorno fa e torneremo a vederci giovedì prossimo, il giorno dopo il consiglio federale». «Dobbiamo mettere a punto dei passaggi tecnici legati alla nuova piattaforma televisiva - ha aggiunto il vicepresidente - e anche l'attività promozionale e la conoscenza di contatti che i nostri tecnici stanno prendendo con quelli di Sky Italia. Si va avanti, ma questo stato di agitazione in cui si procede ha spaventato gli

investitori, per cui siamo molto preoccupati e temiamo per la nostra piattaforma. Per il mio ruolo istituzionale mi auguro che il campionato parta nei tempi giusti, ma temo che questo non sarà possibile». Ma quale sarà il formato della prossima serie B, 20, 21 o 24 squadre? L'assemblea di Lega chiederà, domani, di anticipare la riforma dei campionati creando una B allargata a due gironi? «No - ha risposto Matarrese - perché non vogliamo sentire parlare di riforma e quindi nemmeno della B su due gironi, proposta già bocciata. Ci troveremo con una situazione difficile da gestire, e non so proprio dire cosa succederà. Dobbiamo studiare il formato della serie B, ma chi ci dice che poi sicuramente la magistratura ordinaria non interviene? In un paese normale questa situazione avrebbe già provocato un intervento forte da parte del Coni». Oltre all'appuntamento di domani a Milano, mercoledì a Roma si riunisce il consiglio della Federcalcio. Nel frattempo si avvicina il 31 luglio, data entro cui andrebbero compilati i calendari.

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Calimero Barrichello diventa Schumi

Gp di Gran Bretagna, Barrichello vince davanti a Montoya e Raikkonen. Il tedesco quarto

Lodovico Basalù

SILVERSTONE «Non avevo più nulla da perdere. La Ferrari ha comunque saputo reagire in fretta. Si sono dette troppe cose in questi giorni. Schumacher qui, Schumacher là... Quel che conta è che oggi ho ottenuto questo bel risultato». Bravo Calimero, davvero di cuore. Rubens Barrichello ha dipinto in Inghilterra il quadro più bello della sua carriera. Non dovendo dire grazie a nessuno, Schumacher in testa. Il kaiser ieri non ha avuto una giornata delle più felici, raccogliendo un quarto posto dietro a Raikkonen che gli rosicchia un punto in classifica mondiale. Secondo Montoya, con una appannata BMW-Williams, in una gara ricca di colpi di scena. Dal pazzo entrato in pista al 13° giro, che ha provocato l'ingresso - per la seconda volta in pochi minuti - della safety car (la prima per detriti lasciati sul tracciato dal cockpit perso dalla McLaren di Coulthard) a un'altalenarsi delle posizioni di testa con sorpassi mozzafiato durante tutto il corso della gara. Prima Trulli a menare le danze con la sua Renault, poi l'incredibile Cristiano da Matta con una Toyota scarica di benzina ma significativamente progredita, per lasciare poi il testimone a Raikkonen con la vecchia ma solida McLaren-Mercedes, sorpassato infine di gran classe dalla F2003 GA di Calimero.

Ha pianto questo brasiliano di origini trevigiane. Lo ha fatto sempre, anche nelle precedenti cinque gare che ha vinto finora. Tutte al volante di una rossa, la prima con lo stesso tragico contorno di ieri. Fu infatti nel Gp di Germania del 2000 che il caparbio Rubens strappò il gradino più alto del podio a Mika Hakkinen, la cui corsa di testa fu interrotta dall'ingresso in pista di un operaio licenziato dalla Mercedes. Corsi e ricorsi storici, si potrebbe dire. Anche se ieri il secondo pilota di Maranello avrebbe co-



invasione di pista

Attraversa la pista in kilt «Leggete la Bibbia...»

«Avrà bevuto qualcosa di strano. È una vera e propria follia. Oltre a rimetterci la vita lui poteva toglierla anche a qualcuno di noi». Il commento di Barrichello sul signore in kilt scozzese sceso in pista al 13° giro (nella foto un momento dell'invasione) sul rettilineo più veloce del circuito è significativo.

La tragedia è stata sfiorata a Silverstone a causa di Neal Horan, scozzese di 56 anni, cattolico, evitato da molte monoposto, con la Jaguar di Pizzonia che è stata la più vicina a investirlo. Questa potrebbe essere una buona scusa per Ecclestone per cancellare magari la corsa che aprì il primo mondiale di F1 nel 1950. Da tempo il padrino è in cerca di nuovi lidi (già trovati in Cina e in Bahrain) e lo scozzese, già arrestato, può essere il casus belli. Già in passato il signore in questione è stato protagonista di episodi discutibili. Schumi non commenta, ma trovarsi di fronte a 300 orari un uomo in pista con la scritta «Leggete la Bibbia, la Bibbia ha sempre ragione» non deve essere stato certo piacevole...

lo.ba.

munque vinto. E di questo gli va dato atto. Ha pianto, Barrichello, perché al di là dei miliardi che questo sport gli consente di guadagnare, ha ancora quella passione che contraddistingue il ragazzino che per la prima volta si cimenta su un go-kart. E l'omaggio che gli ha voluto riservare Jean Todt, salito a fargli compagnia sul podio, è forse la firma sulla cambiale che sancisce quel rinnovo del contratto da tutti messo in dubbio, e non solo per fantasie giornalistiche. Anche se radio box conferma come il brasiliano si stia guardando intorno a livello di top team, McLaren compresa. «Mi commuovo - ha spiegato lui - perché quando sento l'inno brasiliano ricordo mio padre che vendette la macchina per farmi correre».

Arrivo		Gp. di Inghilterra	
M. Schumacher (Ferrari)		1h28'37"554 media 208,757 km/h	
J. P. Montoya (Williams)	a 5"462	K. Raikkonen (McLaren)	a 10"65
M. Schumacher (Ferrari)	a 25"648	D. Coulthard (McLaren)	a 36"827
J. Trulli (Renault)	a 43"067	C. Da Matta (Toyota)	a 45"085
J. Button (Bar)	a 45"478		

PUNTI	GARE										
	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	Inghilterra
M. Schumacher	69	5	3	-	10	10	6	10	4	6	5
K. Raikkonen	62	6	10	8	-	8	3	-	5	6	
J. P. Montoya	55	8	-	2	5	-	10	6	8	8	
R. Schumacher	53	1	5	2	5	4	3	5	8	10	
R. Barrichello	49	-	8	-	6	6	6	1	4	6	
F. Alonso	39	2	6	6	3	8	-	4	5	5	
D. Coulthard	33	10	-	5	4	-	4	2	-	4	
J. Trulli	16	4	4	1	-	-	1	3	-	3	
M. Webber	12	-	-	-	-	2	2	-	2	3	
J. Button	11	-	2	-	1	-	5	-	2	1	
G. Fisichella	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	

Una vittoria che segue la brutta prova di Magny Cours, quando Barrichello finì in testacoda al primo giro e che cancella anche tutti i bocconi amari che ha dovuto ingoiare al cospetto dello scomodo compagno di squadra. Compreso quel discutibile ordine di scuderia che lo costrinse a cedere il primo posto nel Gp d'Austria dello scorso anno a cento metri dal traguardo. A cinque gare da termine il mondiale 2003 è dunque pienamente aperto, con cinque piloti racchiusi in 20 punti, ovvero Schumacher, Raikkonen, Montoya, Ralf Schumacher e Barrichello. «Ne sono uscito con un occhio nero, ma i test fatti con la Bridgestone negli ultimi dieci giorni hanno dimostrato che la Ferrari sa reagire». Il commento di Michael Schuma-

cher è, per così dire, politicamente corretto. Anche se il tedesco resta sempre corrucciato quando perde, quando non è lui a menare la danza. La pressione che subisce l'ha mostrata al via, chiudendo in maniera non proprio ortodossa la Renault di Alonso. Lo spagnolo si è poi rifatto tenendo dietro a lungo il tedesco dopo il secondo ingresso della safety car e una serie di pit stop che hanno trasformato i box di Silverstone in una stazione di servizio durante l'esodo di massa di questi giorni. «Complimenti a Barrichello, il suo è stato un week end splendido, con pole, vittoria e giro più veloce», ha concluso Schumi.

E gli altri? Trulli ha fatto sognare chi crede più nei piloti nazionali che nella Nazionale Rossa. È stato appunto in testa prima di scendere fino al sesto posto, superato alla fine anche dalla McLaren di Coulthard, atterrito al box per vari problemi. «Al via tutto bene - le parole dell'abruzzese - il sistema di controllo della partenza della mia Renault ha funzionato alla perfezione, poi ho dovuto cedere per un calo progressivo della monoposto». Se non altro, per una delle poche volte, è lui e non Alonso ad avere concluso la gara. Con Flavio Briatore che ha polemicamente sottolineato come pochi organi di informazione avessero menzionato che c'era in fin dei conti un italiano in prima fila. Raikkonen ha imputato a delle gomme Michelin "riottose a entrare in temperatura" il motivo del suo cedimento che gli ha fatto perdere il primo e poi anche il secondo posto. E il rullo compressore Williams? «In questa gara siamo stati leggermente inferiori alla Ferrari ma le nostre chance non sono compromesse», ha giurato Montoya. Al team di Grove porta un prezioso secondo posto che lo pone in classifica mondiale davanti al matatore delle ultime due gare, Ralf Schumacher. Che, per la prima volta in questa stagione, non arriva in zona punteggiata...

Sport & Libri

Zanardi, vivere che grande passione

Roberto Carnero

Giorni importanti per Alex Zanardi. Nominato il mese scorso dal Presidente Ciampi "cavaliere del lavoro" - proprio come Berlusconi, ma per ben altri meriti... - il pilota sarà protagonista oggi (lunedì 21 luglio), alle ore 18,30, nel kartodromo "Riviera Verde" a Portoferraio di Misano Adriatico (Forlì), di una gara di kart alla quale parteciperanno anche Loris Capirossi, Marco Melandri e Pierfrancesco Chili. Un evento amichevole pensato in occasione dell'uscita dell'autobiografia di Zanardi. Il libro, scritto dallo sportivo insieme con il giornalista Gianluca Gasparini, si intitola "... però, Zanardi da Castel Maggiore!" ed è edito da Baldini Castoldi Dalai (pagine 400, euro 15,50). Verrà presentato sempre questa sera alle 21, dopo la gara, in Piazzale Colombo, con i due autori.

Siamo abituati alle autobiografie di campioni dello sport. Sembra quasi che, a un certo punto o alla fine della carriera, sia una tappa obbligata: tracciare il bilancio di un'esperienza professionale, come per consegnarla alla storia, o più semplicemente archivarla. Molti di questi libri sembrano scritti più per contratto che per intima necessità. Tale non è il caso del libro di Zanardi. «In queste pagine c'è la mia anima, ci sono io», scrive nella prefazione al volume. E noi, che lo abbiamo letto, non possiamo che confermare. Ci è capitato più volte, nel corso della lettura, di ridere e di commuoverci. Perché a tratti è tragica la vita di questo campione straordinario non solo per le performance sportive, ma soprattutto per le doti non comuni di umanità. Eppure Zanardi non perde mai la capacità di sorridere, di ironizzare anche sulle sventure. È lui a raccontare che, arrovelandosi alla ricerca di un titolo per il libro, aveva proposto, con allusione al tragico incidente nel quale due anni fa perse l'uso delle gambe, cose piuttosto "politically incorrect" del tipo "Il giorno in cui imparai a correre a gambe levate" o "Un uomo tagliato per le corse"... Che non significa mancanza di rispetto verso se stesso e chi vive analoghe situazioni di disabilità fisica, ma al contrario testimonianza della bella, aerea "leggerezza" - valore, non disvalore - del personaggio.

È strano, ma l'intera carriera del pilota Zanardi sembra essere racchiusa tra due date terribili, perché legate a due stragi terroristiche. Era il 12 agosto 1980, il giorno della bomba alla stazione di Bologna, quando Alessandro, appena tredicenne, va con il padre a ritirare il suo primo kart, con il quale avrebbe cominciato a correre, la prima volta sulla pista di Vado. E poi l'11 settembre 2001, con l'attentato alle Torri Gemelle di New York. Quattro giorni dopo, in Germania sul circuito di Lausitzring, sportivi e dirigenti della Formula Cart sono impegnati in lunghe discussioni: correre o non correre? Come comportarsi di fronte a una tragedia collettiva di quelle proporzioni? Negli Stati Uniti ogni attività sportiva era stata sospesa, come forma di rispetto per chi era morto in quell'evento assurdo. Alla fine preva-

le l'idea che si, è meglio gareggiare, per mandare un segnale di speranza: tutte le macchine avrebbero portato una bandiera a stelle e strisce e, prima della partenza, si sarebbe osservato un minuto di silenzio. Gara fatale per Alex Zanardi. A tredici giri dalla fine, per un motivo imprecisato (probabilmente dell'olio misto ad acqua sull'asfalto), la macchina si gira ed è poi colpita sulla fiancata dalla vettura del canadese Alex Tagliani, che sopraggiunge a 320 chilometri orari. Da lì il buio. «Una parte della macchina rimase con me, l'altra se ne andò con una parte di me», scrive oggi Zanardi. Le condizioni del pilota appaiono ai soccorritori subito disperate, tanto che il cappellano della Cart, raccogliendo dell'olio dal motore dell'auto impartisce ad Alex l'estrema unzione. Ma i medici riescono a

salvargli la vita. Quella che segue è forse la parte più bella del libro. Perché emerge tutta la rabbia e la voglia di vivere del campione, che dà a tutti, pur senza volerlo sottolineare, una bellissima lezione di vita: fatta di coraggio, determinazione, a tratti vera e propria testardaggine. E nei momenti di sconforto, di cui è costellato il lento percorso della riabilitazione, la capacità di risollevarsi traendo forza dall'esempio offerto da chi sta peggio di lui. Tanto che a maggio di quest'anno è tornato sul circuito di Lausitzring, per completare simbolicamente la gara che aveva interrotto quello sfortunato 15 settembre di due anni fa. Un modo per mostrare che non bisogna mai accettare passivamente le avversità, ma invece lottare per vivere. Del resto, questa capacità di fare i conti,

serenamente, con il dolore, nasce molto prima nella vita di Zanardi. Segnata, da bambino, a dodici anni, da un lutto terribile, quello della sorella quindicenne, morta proprio in un incidente d'auto, insieme con il suo ragazzo. Zanardi afferma che, paradossalmente, fu proprio quella tragedia a indirizzarlo verso l'automobilismo. I genitori, funestati dalla perdita della figlia, diventano iperprotettivi e la scelta del padre di orientare il figlio allo sport del kart, era un modo di contenere - all'interno di una pista, di un tracciato preciso, in cui tutte le macchine vanno nella stessa direzione e i piloti indossano un casco - la voglia di correre che il giovane Alex manifestava. Il libro è fatto per massima parte di momenti belli, allegri, positivi. A partire dall'infanzia, prima a Bologna e poi a Castel Maggiore, di un bambino un po' più grassottello degli altri, e perciò insicuro di sé: «È stata la mia fortuna», dice Zanardi, riferendosi anche alle proprie origini "provincionali": «Temendo di non essere il migliore, ho sempre rispettato tutti e mi sono preparato più del necessario». E poi le varie tappe della sua carriera: dalla Formula Cart, in cui inizia, alla F3 e alla F1, dove Eddie Jordan lo assume per sostituire Schumacher, e poi l'America, dal 1996, ancora con la Cart. Ad accompagnarlo in questa avventura, la moglie Daniela e il figlio Niccolò, di quattro anni. Le persone alle quali idealmente - ci sembra di capire - dedica il libro.